



UFFICIO DELLE LETTURE E CANTI DI NATALE

INNO - CANTO

Vieni Signore, vieni

Vieni Signore, vieni!

Vieni Signore, vieni!

Vieni Signore, vieni! Maranatha!

Hai detto che vieni che sei alla porta:

ritorna a bussare verremo ad aprire.

Fa' presto Signore, fa' presto a venire.

Promesse e parole ci muoiono in cuore:

se vieni a salvarci torniamo a sperare.

Fa' presto signore, fa' presto a venire.

Rit. **Vieni Signore...**

La terra è sconvolta da guerre e da morte,

la vita è sommersa nel pianto e nel sangue.

Fa' presto signore, fa' presto a venire.

La notte è profonda, il lume è alla fine,

il tempo è passato l'attesa infinita.

Fa' presto Signore, fa' presto a venire.

Rit. **Vieni Signore...**

1 ant. Mi ha detto il Signore:

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion, mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant.

**Mi ha detto il Signore:
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.**

**2 ant. Come uno sposo
il Signore esce dalla stanza nuziale.**

I CIELI NARRANO (Canto)

**I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia l'opera sua. Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.**

Il giorno al giorno ne affida il messaggio,

la notte alla notte ne trasmette notizia,
non è linguaggio, non sono parole
di cui non si oda il suono.

Là pose una tenda per il sole che sorge,
è come uno sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che corre
con gioia la sua strada.

Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo
e la sua corsa l'altro estremo raggiunge.
Nessuna delle creature potrà
mai sottrarsi al suo calore.

La legge di Dio rinfranca l'anima mia,
la testimonianza del Signore è verace.
Gioisce il cuore ai suoi giusti precetti
che danno la luce agli occhi.

**2 ant. Come uno sposo
il Signore esce dalla stanza nuziale.**

**3 ant. Sulle tue labbra è diffusa la grazia,
Dio ti ha benedetto per sempre.**

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute

colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome *
per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno *
in eterno per sempre.

**3 ant. Sulle tue labbra è diffusa la grazia,
Dio ti ha benedetto per sempre.**

Lett. : Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia.

Ass.: **É** venuto ad abitare in mezzo a noi, alleluia.

Dal libro del profeta Isaia

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire:
ma giudicherà con giustizia i poveri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga
che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano
nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore
riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno la radice di Iesse
si leverà a vessillo per i popoli
le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa.

RESPONSORIO (Canto)

È NATALE

Ecco la stalla di Greccio
con l'asino e il bove
e i pastori di coccio
che accorrono già.
Monti di sughero
prati di muschio
col gesso per neve
lo specchio per fosso
la stella che va.
Ecco la greppia
Giuseppe e Maria
lassù c'è già l'Angelo
di cartapesta
che insegna la via
che annuncia la festa
che il mondo lo sappia
e che canti così:

***È Natale.
È Natale.
È Natale
anche qui.***

Ecco la stalla di Greccio
con l'asino e il bove
e i pastori di coccio
che accorrono già.
Monti di sughero
prati di muschio
col gesso per neve
lo specchio per fosso
la stella che va.
Carta da Zucchero
fiocchi di lana
le stelle e la luna
stagnola d'argento
la vecchia che fila
l'agnello che bruca
la gente che dica
e che canti così:

***È Natale.
È Natale.
È Natale
anche qui.***

Ecco il Presepio giocondo
che va per il mondo
per sempre portando
la buona novella
seguendo la stella
che splende nel cielo
e che annuncia così:

***È Natale.
È Natale.
È Natale
anche qui.
È Natale.
È Natale.
È Natale
anche qui.***

Dagli Scritti del Venerabile don Tonino Bello – Vescovo di Molfetta



Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il bastone, e scendere, lungo i sentieri profumati di menta, giù per le gole di Giudea. Per noi ci vuole molto di più che una mezzora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori i quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori ai quali, perché si mettessero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme. E' un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'unico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

RESPONSORIO

Ass.: Oggi la pace vera scende per noi dal cielo; *
Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

Lett.: Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione,
giorno preparato da secoli, gioia senza fine.

Ass: Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

GLORIA

✠
**Gloria a Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini.**
**Gloria a Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini.**

Ti lodiamo, ti benediciamo.
Ti adoriamo, ti glorifichiamo.
Ti rendiamo grazie
Per la tua gloria immensa.

Rit **Gloria a Dio...**

Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Gesù Cristo, Agnello di Dio
Tu figlio del Padre

Rit. **Gloria a Dio...**

Tu che togli i peccati del mondo
La nostra supplica ascolta, Signore
Tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.

Rit.: **Gloria a Dio...**

Tu solo il Santo, Tu solo il Signore
Tu, l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria del Padre.

Rit.: **Gloria a Dio...**

Tu Scendi Dalle Stelle

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 v.)
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar;
o Dio beato !
Ah, quanto ti costò l'avermi amato ! (2 v.)

A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 v.)
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora. (2 v.)

Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per giunger a penar su questo fieno. (2 v.)
Dolce amore del mio core,
dove amore ti trasportò ?
O Gesù mio,
perché tanto patir ? per amor mio ! (2 v.)



CANTI MESSA

OGGI E' NATO PER NOI IL SALVATORE (Salmo)

Oggi è nato per noi il Salvatore del mondo (2 v.)

Cantate al Signore un cantico nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore il suo nome in
eterno lodate.

Oggi è nato per noi il Salvatore del mondo (2 v.)

A tutti annunziate la sua salvezza, a
tutti narrate le Sue meraviglie,
a tutte le genti portate
l'annuncio di gioia.

Oggi è nato per noi il Salvatore del mondo (2 v.)

Gioiscano i cieli, esulti la terra, i
fiumi, i mari e i loro abitanti; voi
alberi della foresta
davanti al Signore.

Oggi è nato per noi il Salvatore del mondo (2 v.)

Il mondo acclami al Signore che viene
giudicherà un giorno tutte le genti.
Amore e giustizia nel mondo
con Lui regnerà.

Oggi è nato per noi il Salvatore del mondo (2 v.)

ALLELUIA

Alleluia, alleluia, alleluia

Una luce splendida illumina la terra

Alleluia, alleluia, alleluia

Dio si è fatto uomo, è venuto in mezzo a noi

ASTRO DEL CIEL (Offertorio)

Astro dal ciel pargol divin
Mite agnello Redentor
Tu che i vati da lungi sognar
Tu che angeliche voci annunziar.
Luce dona alle menti pace infondi nei cuor. (2v)

Astro dal ciel pargol divin
Mite agnello Redentor
Tu di stirpe regale decor
Tu virgineo mistico fior.
Luce dona alle menti pace infondi nei cuor. (2v)

Astro dal ciel pargol divin
Mite agnello Redentor
Tu disceso a scontare l'error
Tu sol nato a parlare d'amor.
Luce dona alle menti pace infondi nei cuor. (2v)

SANTO (PANE DI VITA NUOVA) DI FRISINA

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Hosanna in excelsis. Hosanna in excelsis.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Hosanna in excelsis. Hosanna in excelsis.

VERBUM PANIS (Comunione)

Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci in
questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te dove
ognuno troverà la sua vera casa.

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo nella
sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suotutto

se stesso come pane.

**Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.**

Qui spezzi ancora ...

Verbum caro factum est...



In Notte Placida

In notte placida, per muto sentier,
dai campi del ciel è discese l'Amor,
all'alme fedeli il Redentor !
Nell'aura è il palpito d'un grande mister:
del nuovo Israel è nato il Signor,
il fiore più bello dei nostri fior !

Cantate, o popoli, gloria all'Altissimo l'animo aprite a speranza ed amor ! (2 v.)

Se l'aura è gelida, se fosco è il ciel,
oh, vieni al mio cuore, vieni a posar,
ti vò col mio amore riscaldar.
Se il fieno è rigido, se il vento è crudel,
un cuore che t'ama voglio a Te dar,
un cuor che Te brama, Gesù cullar.

Cantate, o popoli, gloria all'Altissimo l'animo aprite a speranza ed amor ! (2 v.)

In notte placida, per muto sentier,
dai campi del ciel è discese l'Amor,
all'alme fedeli il Redentor !
Nell'aura è il palpito d'un grande mister:
del nuovo Israel è nato il Signor,
il fiore più bello dei nostri fior !

E' FINITA L'ATTESA (Congedo)

**È finita l'attesa dell'uomo
è passata la notte del mondo:
una luce, un nuovo sole
ora splende su di noi.
Oggi è nato il Salvatore,
il Dio-con-noi.**

È lui il germoglio di Jesse,
il figlio di David,
l'atteso dai profeti,
il re che regnerà.

È lui il Dio pastore
che il gregge condurrà
sui pascoli di vita,
ad acque limpide.

È lui il nuovo Adamo
che il male vincerà.
È lui la nuova legge
che al cuore parlerà.

È lui il Dio bambino,
la stella di Betlem,
il Dio fatto uomo:
Gesù di Nazaret.

